TERZO SETTORE

Intervista a Pasquale Antonio Riccio: “Volontariato e società civile restano riferimenti nonostante il calo di fiducia”

di **Massimo Iaquinangelo** · 14 agosto 2025, 11:02

In riferimento all’ultimo Rapporto Istat sullo stato del volontariato e del terzo settore e il dibattito in corso sul ruolo delle ONG, abbiamo intervistato per Istituzioni24, il Presidente delle associazioni **Campus Salute ETS** e **Progetto Alfa** entrambe accreditate presso l’Ente Economico e Sociale (ECOSOC) dell’**ONU**, **Pasquale Antonio Riccio** che è da anni impegnato nel volontariato e nel promuovere progetti di cooperazione.

Dott. Pasquale Antonio Riccio, recentemente è stato pubblicato il Rapporto ISTAT sullo stato del volontariato ed i suoi cambiamenti nel decennio 2013-2023. Lo studio evidenzia un calo rilevante della partecipazione, cosa è accaduto?

“Indubbiamente il calo dell’impegno nel volontariato e della fiducia che esso suscita nella popolazione deve farci riflettere. Non può essere solo dovuto, come qualche volta hanno affermato esponenti di importanti ed influenti Enti, a campagne di delegittimazione da parte di esponenti politici. Anzi, a mio avviso quando la Politica evidenzia alcune storture credo faccia solamente il proprio dovere. Il punto è non avviare azioni sistematiche in grado di ampliare e promuovere la partecipazione tra i cittadini, principalmente i più giovani”.

Il rapporto ISTAT ha evidenziato proprio una minore partecipazione dei giovani, in merito che idea si è fatto?

“Più volte ho ripetuto che il volontariato ed il terzo settore in generale possono rappresentare una “palestra” di partecipazione dove i giovani possono vivere l’incontro con l’altro, con le necessità, le difficoltà e i bisogni di una comunità e costruire una propria visione della società. I dati però ci dicono anche una cosa sulla quale si può, a mio avviso, ben sperare. A fronte di un calo generale di 3,6 punti percentuali del volontariato in 10 anni, nonostante il minor impegno dei giovani, essi

prediligono forme di azione organizzata e questo probabilmente ci racconta di come essi siano alla ricerca di strutture serie, di senso di appartenenza e anche di riferimenti consolidati".

Può essere una chiave di lettura, eppure se andiamo a leggere i dati ci accorgiamo che al SUD si partecipa di meno rispetto al Nord

"Rispetto a questo divario siamo alle prese con dati storici, al Nord prevale da tempo il volontariato organizzato e d'altronde basterebbe osservare le sedi legali delle grandi organizzazioni per scoprire come siano per il 90% tutte collocate a Nord. Qualche anno fa lanciai anche una provocazione ovvero ridistribuire il 5×1000 anche su base geografica altrimenti i "colossi" non profit del Nord drenano anche questo tipo di risorse, al netto della libera scelta sacrosanta delle persone. A preoccuparmi non è ad ogni modo il divario nord-sud anche in questo settore, ma la credibilità che al sud ha il mondo del volontariato. Troppe volte è impresa mascherata o si caratterizza per episodi non proprio dignitosi e questo contribuisce molto a minarne fiducia e partecipazione".

A proposito di fiducia e partecipazione, recentemente su *Foreign Affairs* **autorevole rivista di politica estera americana, si è parlato di crisi delle ONG e dell'influenza della società civile. Lei che da diversi anni partecipa agli incontri dedicati alla società civile promossi dall'ONU che idea si è fatto?**

"Ho letto anche io con interesse l'articolo cui lei fa riferimento e devo ammettere che l'analisi è reale. La società civile, le ONG hanno perso credibilità e come dicevo anche prima questo non è dovuto al netto contrasto che a volte si è registrato con i Governi. Le ONG sono state uno strumento fenomenale di partecipazione e di supporto alla nascita di democrazie laddove prima non c'erano, di supporto ai bisognosi in territori remoti del mondo, ma la rincorsa ai finanziamenti pubblici, non dimentichiamo che sono la stragrande maggioranza di ciò che le tiene in vita, e la volontà di smarcarsi dai Governi e dalla Politica ha portato troppo spesso a rendere poco chiari gli obiettivi e la serietà di alcune. Credo che anche in questo caso, il mondo è ormai cambiato e le ONG devono recuperare il ruolo di attori in politica estera al fianco dei governi che le sostengono e non in antagonismo, al netto del legittimo e doveroso dibattito culturale rispetto a posizioni politiche complessive. In altre parole, il tempo delle ideologie è alle spalle e dovremmo davvero lavorare per costruire un mondo di cooperazione sugli obiettivi e non sulle appartenenze ideologiche. Nel lavoro sul campo ed in nome di obiettivi condivisi si possono poi cogliere eventuali differenze e visioni della società, ma i problemi vanno risolti insieme. Anche perché non dimentichiamolo mai: la Politica dovrebbe guidare i processi ascoltando la società civile, ma la responsabilità è in capo a chi viene democraticamente eletto anche in nome delle proprie idee. Personalmente credo

che un futuro nuovo, di condivisione reale degli obiettivi e multi-laterale, è possibile e con la rete cui appartengo siamo quotidianamente impegnati per questo”.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2025/08/14/intervista-a-pasquale-antonio-riccio-volontariato-e-societa-civile/

© 2026 Istituzioni24